

rebbe bene che tutti i comuni imitassero l'esempio.

Ora, onorevoli colleghi, noi abbiamo presentato una proposta di legge di cui ecco brevemente quali sono le caratteristiche: 1° una maggiore penalità, portandola da lire 5 a 10 l'ettolitro; 2° la proibizione del commercio e della vendita dei vinelli; 3° la proibizione di tenere le viti in qualunque modo dopo la vinificazione, salvo a scopo di alimentazione del bestiame; 4° una maggiore sorveglianza, per mezzo di speciali incaricati, di constatare le contravvenzioni ed il prelievo dei compensi.

Queste sono le caratteristiche della proposta di legge che sottoponiamo al vostro giudizio, ed a cui vi preghiamo di dare il vostro voto, persuasi che ciò facendo vi renderete benemeriti dinanzi agli agricoltori tutti, che da tanto tempo aspettano, e con noi sperano di vedere benevolmente accolto un provvedimento ispirato ad un interesse, non regionale, ma eminentemente nazionale.

PRESIDENTE. Segue lo svolgimento della proposta di legge del deputato Veroni per modificazioni alla legge 11 luglio 1904, n. 338, contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

Se ne dia lettura.

DEL BALZO, segretario, legge: (*Vedi tornata del 6 dicembre 1913.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Veroni ha facoltà di svolgerla.

VERONI. Parlerò brevemente per giustificare la presentazione di questa mia proposta di legge, la quale sostanzialmente conviene in molto di quanto ha avuto l'onore di esporre alla Camera il collega onorevole Buccelli.

Che del resto fosse fortemente intesa la necessità di una modifica alla legge 11 luglio 1904 la Camera sa già da gran tempo, poichè nella passata legislatura numerosi e valorosi colleghi rappresentanti collegi vinicoli si fecero iniziatori di una proposta di legge che andò agli Uffici, senza arrivare all'onore di una discussione alla Camera: però la proposta dell'onorevole Carlo Ferraris, che portava la firma di altri colleghi, non arrivò agli onori di una discussione parlamentare, perchè il ministro di agricoltura ebbe occasione di dichiarare che avrebbe presentato egli un disegno di legge, convenendo nell'assoluta necessità di portare modifiche alla legge 11 luglio

1904, la quale non aveva corrisposto alle previsioni del ministro del tempo nè dato quegli effetti che tutti speravano dovesse produrre sul mercato vinicolo.

Ebbi occasione di fare osservare all'onorevole ministro di agricoltura la cosa e di domandare per quale motivo egli ritardava la presentazione del disegno di legge, e ricordo che l'onorevole ministro rispose a me, come il suo predecessore aveva risposto ad altri colleghi, che il Ministero veniva mano mano studiando i voti delle varie regioni vinicole per preparare il relativo disegno di legge, che peraltro non venne mai alla discussione della Camera per essere sopravvenuto il decreto di scioglimento.

E nella relazione al Re, che accompagnava il decreto di scioglimento, l'onorevole presidente del Consiglio, per un evidente e giusto suggerimento dell'onorevole ministro d'agricoltura, ricordava come uno dei problemi più urgenti da essere prospettato all'attenzione dei comizi, era quello della politica agraria; a tal proposito veniva ricordato che il Governo reputava degno di essere sottoposto all'attenzione del futuro Parlamento a suffragio universale il grave problema relativo alla sofisticazione ed adulterazione dei vini.

Riapertasi la Camera, l'onorevole Buccelli, in unione ad alcuni deputati della parte settentrionale del nostro paese, ed io, in rappresentanza degli interessi viticoli e vinicoli della regione laziale, pensammo di farci iniziatori delle proposte di legge che sottoponiamo oggi alla Camera.

La mia, come ho già detto, si confonde con quella dell'onorevole Buccelli e ne differisce solo in questi punti: reputiamo cioè essere la modifica proposta dall'onorevole Buccelli, relativamente alle penalità da comminarsi contro i contravventori e sofisticatori, assai lieve, e proponiamo nell'articolo primo che la multa debba essere della metà del prezzo del vino ritenuto sofisticato o adulterato.

Nella stessa proposta di legge si affronta e si risolve anche la discussa questione dei vitelli, la quale, per qualche tempo ha preoccupato il ministro di agricoltura.

Egli sa forse che una parte considerevole della deputazione agricola d'Italia, in specie quella Pugliese, ha qualche ostilità regionale contro l'abolizione dei vinelli. Ma debbo ricordare alla Camera ed all'onorevole ministro che, intorno alla abolizione dei secondi vini, già la Commissione par-